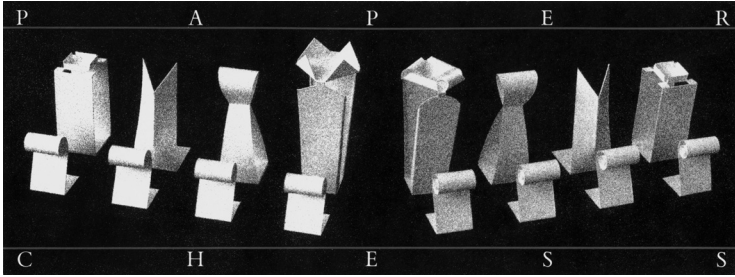


OSVALDO E NEW YORK



*Scacchi di carta denominati Paper Chess disegnati da Peter Hewitt.
Sono venduti esclusivamente nel The Museum of Modern Art di New York.*

Oswaldo ama molto viaggiare. I suoi viaggi sono sempre molto brevi, raramente superano i cinque, sei giorni. Il suo modello ideale di viaggio è poter inserire qualche appuntamento di lavoro e contestualmente poter visitare qualcosa di interessante, non per forza una meta turistica. Soprattutto gli piace capire come vive la gente, visitare centri commerciali, scovare innovative forme di commercio o di business in generale.

Tra le sue mete preferite le grandi metropoli del mondo hanno sicuramente la priorità e fra queste penso che New York, forse perché è stata la prima grande capitale che ha visitato, sia quella che più di ogni altra lo affascina. Ogni volta che può, quasi sempre partendo da un motivo di lavoro: un'esposizione, una fiera, un evento; non perde l'occasione di andarci. New York lo eccita, lo stimola, gli dà carica e spesso le

sue visite si sono rivelate fonte d'ispirazione per idee e progetti che si sono dimostrati utili anche in azienda.

È ancora vivo in me il ricordo della sua faccia quando mi regalò un set di scacchi realizzati in carta e mi disse: "Guarda che sono una cazzata, valgono due dollari". Per me erano e sono bellissimi.

Indimenticabile il primo viaggio di Osvaldo in America con l'inseparabile amico Luciano Canziani. La meta non era New York, ma la California. Come dimenticare quando sono andato a prenderlo al suo rientro al vecchio aeroporto di Malpensa. Io ero lì per riaccompagnare Osvaldo a casa, mentre ad aspettare Luciano c'era Tiziana Macchi, la sua bella fidanzata, che non vedeva l'ora di riabbracciarlo. Tiziana era contenta che Luciano fosse andato in America ed era orgogliosa di avere contribuito economicamente al viaggio (!?). Di certo non immaginava che di lì a poco il suo amato fidanzato, con indosso un cappello da *cow-boy*, le avrebbe comunicato che grazie ai soldi realizzati con la vendita della propria macchina le avrebbe restituito la somma avuta in prestito e acquistato un biglietto di sola andata per l'America. Detto, fatto: in meno di quindici giorni, comunque entro il Natale di quell'anno, Luciano era di nuovo in America, ed è ancora là. A Tiziana non rimase che rifarsi una vita. Si sposò, era di nuovo felice, ma dopo pochi anni di matrimonio, mentre lavava i piatti, morì sul colpo, stroncata da un violentissimo infarto. Quando si dice destino (??).

Osvaldo, escluso Ascocentro (vedi il capitolo relativo), gli scacchi li ha sempre subiti. In tutti i tornei di San Giorgio si rendeva disponibile per qualunque lavoro: spostare tavoli, predisporre scacchiere e orologi,

fare da autista a qualche giocatore straniero che non vedeva una doccia da settimane – sì, gli scacchi sono purtroppo anche questo (??) – e che come regalo gli lasciava la macchina puzzolente per diversi giorni, fare da aiuto arbitro. Dopo tanto lavoro, penso tuttavia che un'emozione gli scacchi l'abbiano regalata a Osvaldo. L'ha provata con me e per me: il trionfale ingresso di Karpov al Palazzetto dello Sport di Castellanza. Era il 28 maggio 1995, da allora penso di non avergli più rotto le balle per aiutarmi a organizzare tornei di scacchi (!!).

Il set *Paper Chess* acquistato per pochi dollari ha per me un valore affettivo non quantificabile.